

# AGIOGRAFIA DI SAN GIOVANNI MARIA SCOLARICI MARTIRE PER LA FEDE

## Prefazione

Con molto piacere, con gioia, ma anche timore e trepidazione, ci accingiamo a presentare San Giovanni Maria Scolarici, del quale indegnamente proveremo a magnificare le gesta nobili e sante.

“Magnificate Dominum mecum”! Lodate e benedite il Signore, voi tutti cristiani, ma soprattutto voi cristiani ortodossi.

Abbiamo con noi un campione della fede in Gesù Cristo, dimenticato nei secoli, messo in disparte, e per noi è un compito importante rimetterlo nella giusta luce, in modo tale che il Signore abbia a glorificarlo in terra per essere a tutti noi esempio di eroica testimonianza.

“Cantate Domino canticum novum!”. Diciamo con il salmista “cantate al Signore un canto nuovo”, perché e gli ha fatto cose meravigliose.

Padre Giovanni ha offerto la propria vita al Signore perché era un uomo, un sacerdote, veramente pieno di fede, tanto da offrire il proprio sangue perché l’Eucaristia non fosse profanata.

Chi sono i santi? Sono persone come noi, anch’essi pieni di difetti come tutti gli uomini, ma che non hanno avuto difficoltà nel correggersi quotidianamente e nell’abituarsi, con grande sacrificio ed eroismo, a mettere in pratica le virtù cristiane.

Padre Giovanni ha reso in sacrificio la propria vita al Signore, ed allo stesso modo tante altre anime elette e sante hanno offerto la propria testimonianza crocifiggendo se stesse e le proprie passioni, acquistando pian piano le relative virtù. Il Signore ci dice di essere perfetti come è perfetto il Padre che è nei cieli: naturalmente ce lo chiede in quanto creature, in quanto esseri dalla natura umana che, ferita dal peccato, si rigenera continuamente attraverso la Grazia. L’esempio di questo nostro sacerdote deve farci seriamente meditare sulla nostra Chiesa, sulle nostre comunità cristiane ortodosse.

Tutti noi, popolo di Dio, dobbiamo incamminarci sulla strada giusta, stretta, irta, piena di difficoltà, ma che è anche quella vera, sicura, che ci conduce a Cristo. Egli è la nostra unica salvezza, fonte di ogni bene e certezza. Il culto dei santi è buono e salutare: essi sono i nostri avvocati presso Dio, con in testa Maria, Madre di Dio e madre nostra. I santi sono dunque i nostri prototipi: la Chiesa Ortodossa ha molta cura del culto dei santi, anche perché la storia ci insegna che un certo imperatore, Leone III Isaurico, abolì il culto dei santi; culto ripristinato poi dalla medesima Chiesa Ortodossa, che fa gran festa nella prima Domenica di Quaresima, chiamata appunto “Domenica dell’Ortodossia”, e nella prima Domenica dopo Pentecoste, festa di tutti i santi. Chi dipinge le icone prega, digiuna, chiede ispirazione: una volta completate e benedette, esse vengono poste sotto l’altare per quaranta giorni e poi esposte al culto dei fedeli. Si tratta di un culto di *dulia* o venerazione, perché il culto di *latrìa* o adorazione si deve soltanto a Dio.

Attenzione! Ci rivolgiamo soprattutto ai fedeli che potrebbero avere della confusione nella propria mente. Occorre tener presente che i miracoli sono compiuti soltanto da Dio per intercessione di Maria o di questo o quell'altro santo: se qualcuno pensasse che essi sono operati direttamente dai santi, ciò sarebbe sbagliato e si rischierebbe l'eresia, dando ragione alla contrarietà al culto dei santi propria del protestantesimo. Quindi è il Creatore onnipotente ed onnisciente che opera, tutte le innumerevoli schiere di santi non fanno altro che perorare la nostra causa di intercessione presso Dio.

È proprio il caso di dire: "è mirabile Dio nei suoi santi". Chiediamo aiuto e grazie a Dio tramite l'intercessione di padre Giovanni Maria Sclarici, perché in lui il Signore sia glorificato. Chiediamo, tramite la sua intercessione, la vera umiltà per essere strumenti validi dei quali Dio si può servire, e cerchiamo quindi di essere sempre disponibili, di renderci tramiti di pace e di amore, cantando con il salmista: "servite il Signore in letizia".

La Chiesa è bella e santa perché è di Gesù Cristo: noi dobbiamo essere lo splendore del Padre, dei "Cristofori", perché da Lui divinizzati, ostensori viventi per mostrare agli altri quello che Egli dà a noi e per coinvolgere tutta la famiglia umana affinché sia elevata fino a Lui. Preghiamo allora perché la canonizzazione di questo eroe sia fulgido esempio di amore cristiano e sacerdotale. Ringrazio quanti hanno contribuito e contribuiscono in ogni modo nel presentare e far conoscere padre Giovanni Maria Sclarici.

A Dio ogni lode e onore.

## **Parte prima**

### **Capitolo primo**

#### **La Sicilia**

Secondo una delle possibili etimologie, la Sicilia sarebbe la “terra di fichi e di olive”. È un paese ridente, ricco di sole e di vegetazione, isola del Mediterraneo da sempre abitata da popolazioni eterogenee. Dopo i sicani ed i siculi, fenici, greci, romani, arabi, normanni e spagnoli sono stati qui per secoli, portando le loro abitudini, usanze, costumi e tradizioni. Sembrerebbe impossibile ed inverosimile che proprio qui, dopo un miscuglio così vario di lingue, possa essere nata la lingua italiana. Sì, in Palermo, alla corte di Federico II, ove si trovavano filosofi, letterati, artisti, geografi, ecc., nacque la lingua italiana, figlia diretta del latino volgare, che in seguito si svilupperà ed affermerà in Toscana (Firenze, Siena, ecc.). In quest’isola è venuto San Paolo ad annunciare la lieta novella, il Vangelo di Gesù Cristo (come testimoniano le Catacombe di San Giovanni a Siracusa). Qui i greci bizantini sono stati per secoli ed hanno rafforzato le radici di un albero rigoglioso del cristianesimo ortodosso.

Nonostante la brutta piaga moderna della mafia, un’ombra che si è addensata su quest’isola e che è stata combattuta con coraggio dagli stessi siciliani, non è mancata la luce di poeti ed artisti, ma soprattutto la luce dei santi. Basta indicare solamente tre donne, due martiri ed una vergine: Lucia di Siracusa, perseguitata sotto l’imperatore Diocleziano, Agata di Catania, uccisa durante l’impero di Decio, e Rosalia di Palermo, vissuta in età normanna, che ha condotto una vita santa nella testimonianza della vita quotidiana. Tralascio la testimonianza di tanti santi monaci e preti ortodossi per parlare di un santo martire ortodosso, padre Giovanni Maria Sclarici, martirizzato dai saraceni nel 1544 a Piraino (ME).

## Capitolo secondo

### L'ambiente di padre Giovanni Maria Sclarici

In un paese chiamato Piraino, nell'odierna provincia di Messina, nell'Arcidiocesi di Messina e diocesi di Patti, ha condotto la sua vita il santo martire, sacerdote sposato (come si sa nella disciplina del clero ortodosso è ammesso il matrimonio), padre Giovanni Maria Sclarici. In quel periodo le scorrerie dei pirati saraceni, detti anche barbareschi, infestavano l'isola: sappiamo che costoro erano di religione musulmana e quindi avversi al cristianesimo. Essi, quando depredavano un territorio cristiano, o uccidevano i cristiani o, per convenienza, li riducevano in schiavitù. Nel 1544, questi pirati barbareschi, guidati dall'ammiraglio ottomano Khayr al-Din Barbarossa, devastarono la costa settentrionale della Sicilia, compreso il territorio di Piraino.

Padre Giovanni, conducendo una vita santa insieme alla sua famiglia, era così innamorato dell'Eucaristia che, nell'infuriare della scorreria saracena, si ricordò che le Sacre Specie erano in pericolo, e senza esitazione tornò indietro con il figlioletto per salvarle insieme agli oli santi. Sicuramente la forza che attinse dal Signore lo aiutò a subire il martirio tenendo in mano le Sacre Specie.

È un bell'esempio di grande amore che ogni cristiano dovrebbe avere per Gesù Cristo. Per diversi secoli padre Giovanni è rimasto sepolto nel luogo stesso del martirio, dopodiché fu traslato nella chiesa madre del paese, dove il suo corpo intatto giace ed emana l'odore di Cristo. È giusto e doveroso da parte nostra, Chiesa Ortodossa in Italia, elevarlo all'onore degli altari, così da avere un altro protettore in cielo, dove l'innumerabile schiera dei santi loda e benedice Dio in eterno, in consonanza con la Chiesa terrena che soffre, combatte e prega.

Questa corrispondenza di grande e vero amore, lega il terreno al divino: la Terra un giorno finirà ed il divino avrà l'eterno sopravvento. L'ardore e l'amore di padre Giovanni per l'Eucaristia, Sacramento dei Sacramenti, deve farci riflettere sulle ricchezze che noi possediamo e che non dobbiamo mai perdere con il peccato, frutto di mancata amicizia con Dio.

## Capitolo terzo

### L'insegnamento di padre Giovanni

Padre Giovanni ci dice come essere dei seguaci del Signore, ci suggerisce come servirlo ed amarlo. Ogni nostra azione buona è ispirata, suggerita e voluta da Dio, che tanto ci ama e ci segue come Padre e Pastore. Lo Spirito Santo infonde sempre nei nostri cuori e nelle nostre menti quell'amore unico, che ciascuno di noi riceve, che si espande ed esplose.

Ciò che Dio dà a ciascuno di noi deve naturalmente ridondare nel prossimo. La fonte e la sorgente dove attingere forza e coraggio per essere testimoni e campioni di fede cristiana è, senza dubbio, l'Eucaristia.

Durante la sua fuga dai saraceni padre Giovanni si ricordò che in chiesa era rimasta l'Eucaristia e controbattendo al figlio Giuseppe, che lo invitava a scappare, gli rispose: "no, Giuseppe, devo ritornare in chiesa a prendere e salvare l'Eucaristia, perché quando il vescovo mi ordinò sacerdote, consegnandomi l'agnello, mi disse: 'ricevi questo Pane e conservalo gelosamente fino al giorno della nuova venuta di Nostro Signore Gesù Cristo che te lo richiederà'". Ritornò quindi indietro per prendere e salvare l'Eucaristia e venne ucciso insieme al figlioletto Giuseppe. Padre Giovanni è arrivato al martirio effondendo il proprio sangue, perché già martire nella sua vita, nel suo ministero sacerdotale; così ha saputo trasmettere il messaggio dell'amore, ha saputo essere l'eroe. Non a tutti è concesso il martirio di sangue, ma a tutti è possibile, anzi necessario, opportuno e salutare, il martirio della propria vita quotidiana, impregnata di atti di coraggio, anche piccoli, ma significativi, dimostrando agli altri che si può essere scelti dal Signore, come veri suoi discepoli e seguaci. Dobbiamo sentire la necessità, il bisogno, l'anelito ad alimentarci di questo Pane, ad essere nutriti per crescere nella santità, percorrendo l'unico grande cammino, quello che porta noi ed i fratelli a Lui. Ecco il fervore, l'ardore per il quale ogni sacerdote deve essere infiammato per trasformare gli altri: così deve fare ogni cristiano, perché Gesù si è dato a noi affinché noi fossimo divinizzati, "Cristificati", per essere veramente "Cristofori" davanti a questa umanità, mancante di spina dorsale, forza e volontà, poiché sbattuta dalle onde del mare.

## Capitolo quarto

### Padre Giovanni: l'Eucaristia e il sacerdozio

L'Eucaristia è il sacramento dei sacramenti, il Mistero per eccellenza, in quanto nel pane e nel vino consacrati dal sacerdote vi è presente realmente Gesù Cristo, in ogni particella e goccia.

Con la sua bocca il ministro del Signore trasforma, mediante l'invocazione allo Spirito Santo, quel pane e quel vino, ed ha così nelle sue mani il Figlio di Dio. Neanche San Michele Arcangelo ha questo potere: si fa sì che Gesù scenda sull'altare. Grande creatura è il sacerdote, la più potente che possa esistere!

L'Eucaristia è il nostro cibo spirituale, è l'alimento dell'anima. Pertanto è bene accostarsi spesso a questo sacramento, anzi sarebbe auspicabile farlo durante ogni Divina Liturgia. Tutti siamo malati nello spirito e quindi abbiamo bisogno del medico, che per antonomasia è Gesù Cristo. La forza che ebbe padre Giovanni sicuramente l'attinse dall'unica sicura fonte. Di certo egli è stato un apostolo dell'Eucaristia ed ha saputo offrire alle anime affidate alle sue cure lo strumento valido, il Pane della Vita, per affrontare tutte le battaglie contro ogni male.

La sua eroica testimonianza di fede ci fa pensare ad un altro grande martire, che offrì la sua vita come frumento, affinché il suo sangue fosse seme di altri cristiani: mi riferisco a Sant'Ignazio di Antiochia, che fu, per i cristiani di quella comunità e per l'intera Chiesa di allora, colonna portante. Padre Giovanni si può definire come una lampada nascosta per secoli, che per permissione divina ora risplende sia per gli uomini dei secoli passati, sia per quelli del nostro tempo, così avulso spesso al divino, lontano dal soprannaturale. Riferendoci alle sante parole dell'Apostolo delle genti, possiamo pertanto affermare: "homo animal non percepit ea quae sunt spiritus Dei" ("l'uomo naturale non comprende le cose dello Spirito di Dio").

L'amore all'Eucaristia, come ci ha insegnato padre Giovanni, sarà l'ago della bilancia della nostra vita terrena, l'equilibrio vero che ci potrà condurre ai pascoli ubertosi del regno celeste. Occorre pregare ed operare perché il padrone della Messe mandi operai nella sua vigna. Vescovi e sacerdoti, santi, saranno capaci di trasformare il mondo martoriato da tante difficoltà, spesso create dallo stesso uomo. È necessaria una mentalità diversa, un modo di concepire le cose secondo la legge del Signore: soltanto così potrà esserci amore vero tra cristiani, che poi si riverserà sull'umanità intera.

O padre Giovanni, insegnaci ad amare l'Eucaristia, questa fonte di Vita e di Acqua viva e pura!

## Parte seconda

### Guarigioni per intercessione di padre Giovanni Maria Sclarici

Il Metropolita mons. Antonio (De Rosso) aveva già fatto due ricoveri ospedalieri per aver subito due infarti ed un'ischemia. Il giorno 21 maggio del 2007 venne ricoverato all'ospedale civile di Teramo, nel reparto di cardiocirurgia, al fine di essere operato al cuore per la sostituzione della valvola mitralica ed aortica. Egli, dopo essersi sottoposto a tutti gli esami del caso e dopo aver consultato diversi medici cardiocirurghi, era pronto per entrare in sala operatoria.

È da premettere che da tempo si era rivolto a padre Giovanni Maria Sclarici perché intercedesse presso il Signore per la sua guarigione. Da lunedì a mercoledì sera fu sottoposto a tutti gli esami, in preparazione dell'operazione. Il giovedì mattina il chirurgo, accompagnato dalla sua equipe, lo visitò e gli disse: "allora, monsignore, sabato mattina tocca a lei! La opereremo".

Caso strano, il medico diede ordine di ripetere tutti i controlli nei laboratori di analisi. Monsignore pregava sempre con grande fede chiedendo l'intercessione del martire siciliano ed avvenne che la notte tra mercoledì e giovedì padre Giovanni gli apparve in sogno. Il Primate vide un sacerdote ortodosso insieme ad un gruppo di persone e, come raccontò lo stesso mons. Antonio, "dal gruppo si staccò il presbitero che venne verso di me; ero sicuro al 100% che quel sacerdote fosse padre Giovanni Sclarici, il quale mi si avvicinò e mi ripeté per tre volte: 'stai tranquillo, non succederà niente, tutto andrà bene', e poi sparì".

Il Metropolita Antonio si svegliò e appena giunse l'alba telefonò a sua sorella Giuliana e al monastero, raccontando il sogno e dicendo che certamente padre Giovanni aveva ascoltato le sue preghiere. Eppure la mattina il chirurgo gli aveva detto nuovamente: "sabato la opereremo". Il vescovo non disse nulla del sogno ai medici, ma in cuor suo era sicuro che qualcosa stava accadendo.

Il chirurgo, come già detto, ordinò di ripetere tutti gli accertamenti del caso e ciò fu fatto. Il venerdì mattina il medico, insieme all'equipe, passò nuovamente e rivolgendosi a mons. Antonio disse: "monsignore, lei non ha bisogno di essere operato; domani, se vuole, può andare a casa". Il Metropolita Antonio non raccontò ai medici del sogno, ritenendolo un fatto personale: accolse con grande gioia la notizia che gli veniva data, chiamò al monastero e chiese che qualcuno venisse a prenderlo.

Sabato mattina, 26 maggio 2007, ritornò a casa sano e salvo, senza avvertire più disturbi al cuore. È stupendo quanto è accaduto, umanamente inspiegabile. Non ci resta pertanto che ammirare l'opera del Signore, essendo valido avvocato il nostro caro padre Giovanni.

## **Testimonianze d'infanzia di alcuni anziani di Piraino**

Il 23 gennaio 2009 alle ore 11 la signora Angela Giardina, vedova di Salvatore Serraino, nata a Piraino il 21 aprile 1930 ed ivi residente, ricordando la sua infanzia, alla domanda se avesse mai visto o saputo che a Piraino era stato decapitato dai saraceni il sacerdote arciprete Giovanni Maria Sclarici, ha risposto: “io sono venuta a conoscenza di ciò da suor Dorotea di Piraino poiché, prima della seconda guerra, noi bambini eravamo condotti a visitare i resti di padre Sclarici. Ricordo che ho visto in una cassetta, nella parte frontale, il teschio e le costole. Si notava pure che nella cassetta c'erano due ampolle di sangue. Le suore ci hanno spiegato che egli era stato decapitato dai saraceni perché era andato a prendere i sacramenti (l'Eucaristia) nella chiesa della Badia, che è la chiesa più antica di Piraino. Nel viaggio di ritorno era stato catturato e assassinato con un colpo di scimitarra sul collo. Pare che il sangue dopo alcuni giorni fosse ancora allo stato naturale, senza aver subito alcuna trasformazione. Da quel momento non ho saputo più nulla, malgrado avessi il pensiero di vedere nuovamente il luogo dove era sepolto”.

La signora Antonina Serraino, anch'essa del luogo, in merito all'arciprete Sclarici ha raccontato che il signor Antonino Caputo, persona di fiducia dell'arciprete latino Butera, si era fermato nella bottega di calzature e rivendita di vino del padre, dicendo che avevano rimosso dalla sepoltura le spoglie dell'arciprete Sclarici e che il giorno successivo sarebbe stato posto nell'attuale sepolcro. Costui affermò altresì che se desideravano vedere le spoglie dovevano andare di mattina presto, poiché poi non sarebbe più stato possibile vederle, in quanto l'arciprete Butera le avrebbe messe personalmente nell'attuale urna. La signora Serraino ricorda che quella mattina circa quindici persone si sono recate a rendere omaggio per la sepoltura, compresi i figli di questa. L'arciprete Butera, anziché allontanare i figli delle donne presenti, che erano ancora minori, prese il teschio e lo rivoltò verso il pavimento, pronunciando la frase: “siete ancora bambini, vi faccio vedere solo la parte posteriore, per non impressionarvi”. La stessa continua dicendo che si vedeva il punto in cui era stato colpito con la scimitarra e che la carne sembrava essere ancora fresca, come se il colpo fosse stato inferto da poco.

P.S.: queste due testimonianze sono state raccolte dal signor Giuseppe Lamonica.

## **DIVINA LITURGIA DI SAN GIOVANNI CRISOSTOMO IN ONORE DEI SANTI MARTIRI GIOVANNI MARIA E GIUSEPPE SCOLARICI**

### **Tropari**

Dio, Padre di amore e misericordia, che fai risplendere il sole sui giusti e sugli ingiusti e su di essi fai scendere piogge feconde, tu che hai accettato da Giovanni, vero Martire d'amore, insieme a suo figlio Giuseppe, il supremo sacrificio della sua vita terrena, ascolta le nostre insistenti suppliche perché il suo eroico esempio ci sproni sempre al tuo amore. Fa' che saziati e corroborati dal tuo Pane celeste possiamo affrontare con slancio tutte le insidie diaboliche ed i terreni pericoli. Te lo chiediamo nel nome e per intercessione del presbitero Giovanni e nel nome del tuo Figlio Gesù Cristo Signore Nostro. Amen.

\* \* \* \*

O padre Giovanni, il tuo zelo per la Divina Eucaristia ha infiammato il tuo cuore ed illuminato la tua mente, al punto di offrire te stesso insieme al tuo figlio Giuseppe come grande dono tramite la mano del carnefice. Insegnaci come essere sempre la vivente dimora di Nostro Signore. Amen.

\* \* \* \*

O Signore, che hai infuso nel cuore di Giovanni e Giuseppe suo figlio il grande amore nel dare la propria vita, volendo salvare il Santo Pane nel quale si adora la tua reale presenza, infiamma il nostro spirito nel testimoniare con la nostra vita il tuo divino splendore. Amen.

\* \* \* \*

Come un agnello sei andato al macello per essere cibo spirituale a tante anime assetate d'amore divino, o Giovanni, insieme a Giuseppe testimone dell'amore per la Santa Eucaristia, aiutaci a ben alimentarci di questo pane celeste per crescere nell'amore di Dio e del prossimo. Amen.

\* \* \* \*

La tua spirituale paternità sacerdotale sia esempio costante a tutti i presbiteri che, lottando con il demonio, il mondo e la carne, trovino la forza nella Santa Eucaristia, unica via di vera Luce in questa valle tenebrosa. Amen.

## **Verseti**

Mirabile è Dio nei suoi santi, il Dio di Israele.

Per i santi che sono nella sua terra, il Signore ha reso mirabili in loro tutte le sue volontà.

**Apostolo: 1° Corinti, cap. 4, 9-16**

**Prokeimenon: tono plagale 4**

Alleluia! Per tutta la terra è uscita alla sua terra e sino ai confini del mondo le sue parole. Alleluia!

**Vangelo: Matteo, cap. 21, 33-42**

**Preghiera di intercessione a San Giovanni Maria Sclarici, sacerdote e martire  
ucciso in odio alla fede insieme al figlio Giuseppe dai saraceni nel 1544**

O glorioso martire San Giovanni Maria Sclarici, che hai testimoniato la tua fede offrendo la tua vita per portare in salvo la Santissima Eucaristia dalle mani sacrileghe dei saraceni, ascolta benigno le nostre preghiere e presentale a Nostro Signore e Dio Gesù Cristo perché le esaudisca. La tua fede non fu superata dal timore e la tua testimonianza oggi come allora scuote le nostre coscienze quando ricordiamo ciò che dicesti al tuo santo figlio Giuseppe, che insieme a te offrì la sua giovane vita: “Giuseppe, figlio mio, quando il vescovo mi ordinò sacerdote, consegnando nelle mie mani l’agnello immacolato ed immolato, mi disse: ‘ricevi questo Pane e conservalo gelosamente fino al giorno della nuova venuta di Nostro Signore Gesù Cristo, che telo richiederà’, io non posso lasciare che cada in mani sacrileghe, ma devo salvarlo”. Fa’ che anche in noi aumenti la fede in Cristo, nel Suo Vangelo e nella Sua reale presenza nella Santissima Eucaristia, affinché possiamo essere pronti a dare la vita per la Verità, che ci rende liberi anche dalla paura di morire e ci fa testimoniare con il sangue la nostra fede.

Il tuo fulgido esempio abbatta le barriere della nostra incredulità, il tuo coraggio ci aiuti a vincere la tiepidezza e la superficialità ed a progredire nel nostro cammino, il tuo martirio ci sproni ad una fede profonda ed irremovibile. Siamo certi di trovare in te un fratello ed un amico che intercede presso il trono della misericordia divina, in modo che ogni nostra supplica e ogni nostra umile preghiera possa essere ascoltata ed esaudita.

Confidando quindi, o Santi Giovanni Maria e Giuseppe, nel vostro aiuto e fiduciosi nella vostra intercessione, vi chiediamo di non abbandonarci in questa valle di lacrime, sicuri che l’offerta della vostra vita sia fonte di impetrazione delle grazie che vi chiediamo di ottenerci per la nostra guarigione spirituale e fisica e per ogni altra necessità.

Poiché il nostro Dio è buono e misericordioso e ci concede tutto quello che chiediamo nel nome di Gesù Cristo, Suo Figlio e Nostro Signore, che viene glorificato nei suoi santi, e noi rendiamo gloria, grazie ed adorazione alla Santa, Indivisa e Consustanziale Trinità: Padre, Figlio e Spirito Santo, ora e sempre e nei secoli dei secoli. Amen.

## Bibliografia

Rosario Tresoldi, “**Notizie storiche etnografiche su Piraino**”, Capo d’Orlando 2000, pagg. 37, 40, 211 e ss.

Roberto Princiotta, “**La terra di Piraino e la sua storia**”, Messina 2008, pagg. 20, 51, 56, 115, 189, 208 e 224.

Padre Nunziato Mancuso, “**Una storia per Piraino**”, Messina 2002, pagg. 44, 59, 76 e 105.